



RASSEGNA STAMPA  
CONFINDUSTRIA FOGGIA  
26 GIUGNO 2026

## “Shelf Life”: l'app contro lo spreco del cibo di confindustria



**Spreco alimentare**

**L**o spreco alimentare rappresenta una questione economica e sociale che coinvolge famiglie, imprese e l'intera filiera agroalimentare. Per accendere i riflettori sul fenomeno, Confindustria Foggia promuove un incontro dedicato al tema in programma martedì 30 giugno, alle ore 9:30, nella sala "Fantini" della sede di via Valentini Vista Franco.

L'iniziativa, organizzata dalla sezione Terziario, sarà l'occasione per presentare "Shelf Life", una nuova applicazione progettata per aiutare i consumatori a monitorare le scadenze degli alimenti conservati in frigorifero, attraverso notifiche e promemoria sullo smartphone.

"Ridurre lo spreco dovrebbe essere un'azione di responsabilità civile per ciascuno di noi", sottolinea **Luca Azzariti**, presidente della sezione Terziario di Confindustria Foggia. L'obiettivo dell'incontro, spiega, è sensibilizzare l'opinione pubblica su un fenomeno spesso sottovalutato, in un contesto globale in cui la scarsità alimentare continua a crescere.

Al termine dei lavori sarà inoltre adottato il "Manifesto di Foggia contro lo spreco alimentare".

Tra gli interventi previsti figurano quello dell'assessore regionale all'Agricoltura **Francesco Paolicelli**, collegato da remoto, dell'onorevole **Maria Chiara Gadda**, vicepresidente della Commissione Agricoltura della Camera e prima firmataria della legge 166 del 2016 sulla donazione delle eccedenze alimentari, e di **Iolanda Margareth Derosa**, technical service manager di Princes Italia.

## Tutti contenti per l'accordo sul prezzo del pomodoro da industria, la campagna può cominciare in serenità



Pomodori

L'Associazione Nazionale Industriali Conserve Alimentari Vegetali e le Organizzazioni Produttive del sud Italia hanno sottoscritto un accordo per la gestione della prossima campagna di trasformazione del pomodoro. L'intesa conferma la volontà comune di garantire stabilità, programmazione e continuità operativa all'

intera filiera industriale, definendo l'accordo di campagna anche per il bacino produttivo del centro-sud che si aggiunge a quello chiuso per quello del nord nel marzo scorso.

Le parti, anche in considerazione del poco tempo a disposizione, hanno rinnovato l'impianto del contratto quadro d'area delle campagne 2024 e 2025.

Ferma restando l'autonomia delle singole aziende nella sottoscrizione di contratti di fornitura, le parti hanno definito un prezzo medio di riferimento di 140 euro/tonnellata per il pomodoro tondo, 150 per il lungo e 210 per il pomodorino, con un'importante maggiorazione rispetto alle precedenti campagne per il pomodoro biologico (+45 euro/ton su tutte le tipologie).

È stato mantenuto il differenziale tra tondo e lungo con l'obiettivo di valorizzare in modo specifico le produzioni di pelato anche attraverso il comune sostegno al riconoscimento dell'Igp Pomodoro Pelato di Napoli.

“È prevalso il senso di responsabilità da entrambe le parti – ha dichiarato **Pasquale D'Acunzi**, coordinatore del comitato centro-sud di Anicav – e il nostro obiettivo è stato quello di garantire certezza alla filiera. Era fon-

damentale fornire a tutti un quadro di riferimento certo per gestire la campagna con la necessaria serenità. Non avremmo potuto permetterci di affrontarla senza un contratto e senza un prezzo medio di riferimento. Sarebbe stato un rischio troppo grande. Ora spero che questa intesa diventi un riferimento stabile, contribuendo a rafforzare un clima di fiducia, responsabilità ed equilibrio nei rapporti tra parte agricola e parte industriale. Un presupposto essenziale per garantire programmazione, certezze e benefici reciproci”.

“Con questa sottoscrizione viene completata l'intera filiera italiana, è un risultato che ci riempie di soddisfazione – ha aggiunto **Aldo Rodolfi**, presidente di Anicav – perché dimostra che è prevalso il senso di responsabilità collettiva, sia agricoltori che industrie”.

**TRASPORTI** L'AD DONNARUMMA LAScerà IL GRUPPO SU PRESSING DEL MINISTRO GIORGETTI. SALVINI: «È UNA SOLUZIONE CONCORDATA»

# Il barese Strisciuglio verso la guida di Fs In Trenitalia spunta l'ipotesi Colamussi

● **BARI.** L'amministratore delegato di Fs, Stefano Donnarumma, lascerà la guida del gruppo nei prossimi giorni. La notizia che era nell'aria da tempo è stata ufficializzata ieri dopo un incontro con il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, aprendo i giochi per la successione: il nuovo amministratore dovrebbe essere il barese Gianpiero Strisciuglio, 50 anni, attuale numero uno di Trenitalia.

La partita intreccia la politica e l'area di influenza della Lega, per quanto - viene fatto notare - la competenza sull'operazione non è tanto di Salvini quanto del ministero dell'Economia che ha in pancia il gruppo Fs e il relativo debito di 13 miliardi. Nelle scorse settimane il ministro Giorgetti aveva fatto dimettere le due consigliere del Mef dal cda di Fs, così annunciando nei fatti lo sfratto a Donnarumma che - dicono fonti interne al gruppo - andrà via dopo aver definito la sua buonuscita. Ufficialmente il ministero di Salvini avrebbe con-

testato al manager i dati sulla puntualità dei treni. Giorgetti invece ha evidenziato il peggioramento di alcuni indici di bilancio, a partire dall'indebitamento, su cui avrebbero pesato anche le ultime acquisizioni.

Ora dunque la guida di Fs dovrebbe passare a Strisciuglio, che lo stesso Salvini - con i buoni uffici del senatore salentino Roberto Marti - aveva voluto spostare da Rfi in Trenitalia, anche a costo di far aprire una procedura di infrazione per la violazione dei regolamenti europei (chi ha gestito la rete non può passare a guidare un operatore prima di tre anni). A cascata si aprirà la partita delle nomine nelle società del gruppo, ed è qui che la storia si fa interessante.

Per Trenitalia le voci accre-

ditano la promozione di Sabrina De Filippis, ex direttore regionale in Puglia, attualmente numero uno del Polo Logistico di Fs. L'outsider è Matteo Colamussi, 53 anni, pugliese, numero uno di Fs Sistemi



Gianpiero Strisciuglio, 50 anni

Urbani. La scelta spetta in prima battuta a Strisciuglio, che con il secondo ha rapporti molto stretti. De Filippis, peraltro, è stata all'epoca nominata dal M5s ed è considerata un corpo esterno rispetto a villa Patrizi (la sede di Trenitalia) dove

aveva provato invano a farsi nominare anche lo scorso anno.

La designazione di Strisciuglio dovrebbe arrivare in assemblea entro il prossimo mese. Una ricostruzione corroborata dalle dichiarazioni di Salvini, che accreditano l'ipotesi di

un passaggio in continuità e un identikit preciso del successore, che calza a pennello con Strisciuglio: «Ho incontrato Donnarumma - ha detto ieri il ministro -. Abbiamo trovato una comune condivisione nel fatto che, ultimata la fase Pnrr, che era quella più importante, più delicata, più complicata, con tutti i cantieri che si andranno a chiudere entro quest'estate, si passerà alla fase due con un passaggio di consegne, con una scelta interna, quindi che riguarda un ferroviere, per gestire 90.000 straordinari dipendenti di un'azienda eccellente come Ferrovie dello Stato».

C'è poi il tema dei vertici di Rfi, anche questi a scadenza. Il favorito come nuovo amministratore di Rfi è Dario Lo Bosco, 66 anni, ma potrebbe esserci pure una proroga dell'uscente Aldo Isi. Il numero uno di Rfi sarà particolarmente importante per la Puglia, dove il 31 dicembre scade la concessione della rete.

[m.s.]



## Foggia, completata la giunta Salatto torna all'urbanistica

Azione, che ha perso due assessorati, sull'Aventino contro la sindaca



FOGGIA Palazzo di città

● A volte ritornano. L'architetto Michele Salatto, già assessore della giunta Ciliberti quasi vent'anni fa, è nuovo assessore all'Urbanistica e Social Housing e Valorizzazione della città storica. Lo ha deciso la sindaca Marida Episcopo dopo aver revocato la delega all'urbanistica all'assessore Giuseppe Galasso che rimane invece alla guida dei lavori pubblici. La scelta della sindaca è ricaduta su Michele Salatto "in ragione della sua consolidata esperienza professionale e delle comprovate competenze tecniche maturate in materia di urbanistica e pianificazione".

Docente di Storia dell'Arte al Liceo Marconi di Foggia, Michele Salatto è stato assessore all'Urbanistica quasi 20 anni fa nella Giunta Ciliberti. Candidato consigliere comunale nel 2019 nella lista del Partito Democratico e prima ancora, nel 2010, al Consiglio regionale della Puglia, sempre con il Pd all'epoca guidato dal segretario Michele Bordo. Con questa nomina la giunta Episcopo viene di fatto completata e allo stesso tempo si chiude, almeno per l'esecutivo di Palazzo di città, il minirimpasto

sollecitato dalle forze politiche del campo largo anche se non mancano le polemiche. Riepilogando, la sindaca Episcopo ha revocato gli incarichi assessorili ai due esponenti di Azione, Lorenzo Frattarolo (attività produttive) e Danbiela Patano (polizia locale e personale) e nominato appunto Luigi Iorio, del Partito socialista (Attività Produttive, Suap, Piano del Commercio, Promozione e sostegno alle Politiche di Quartiere e delle Borgate, Politiche Agricole) e Michele Salatto (indipendente al momento) all'urbanistica.

La sindaca Episcopo ha invece mantenuto le deleghe agli Affari Generali, Comunicazione Istituzionale, Università, Gemellaggi, Appalti, Polizia Locale e Amministrativa, Protezione Civile, Mobilità e Traffico. Non è escluso che nei prossimi giorni queste deleghe possano essere assegnate ad alcuni con-

siglieri comunali "fiduciari".

Il rimpasto non è piaciuto ad Azione che con un documento della segreteria cittadina e di quella provinciale boccia senza mezzi termini quanto fatto dalla sindaca Episcopo.

«Il gruppo politico di Azione - Tempi Nuovi Foggia esprime profonda indignazione e ferma condanna per il recente e ingiustificato rimpasto di giunta operato dalla Sindaca. Un atto che non esitiamo a definire una vera e propria violenza politica, perpetrata non solo ai danni del nostro partito, ma soprattutto dei tantissimi cittadini foggiani che hanno creduto in un



Michele Salatto

progetto di reale cambiamento», si legge nella nota che aggiunge: «Azione - Tempi Nuovi ha contribuito in modo determinante ed essenziale all'elezione dell'attuale Sindaca Episcopo, raccogliendo un consenso straordinario che ha sfiorato quasi il 9% dei voti. Grazie

all'impegno di tutti i nostri candidati, abbiamo eletto 3 Consiglieri Comunali, un peso democratico che ci aveva legittimamente portato a esprimere 2 Assessori in seno alla giunta. Oggi, con una decisione unilaterale e priva di logica politica, la Sindaca Episcopo ha deciso di calpestare questa rappresentatività, umiliando la scelta espressa dalle urne». «Il perimetro di questa manovra di palazzo delinea uno scenario sconsigliato: il premio a chi non ha eletto nessuno. Uno dei due assessorati sottratti ad Azione è stato incredibilmente assegnato a una lista pseudo-socialista (composta da Senso Civico, Europa Verde e Socialisti) che ha raccolto appena 1.300 voti (pari al 2%), non riuscendo a eleggere nemmeno un singolo consigliere. Il secondo assessorato strappato al nostro elettorato è stato di fatto messo sul mercato della vecchia politica, facendo esplicitamente i nomi di esponenti legati a passate amministrazioni. Un comportamento in totale antitesi con lo slogan "Tutta un'altra storia" con cui la Sindaca si era presentata alla città parlando di svolta e

rinnovamento. Inoltre, la defenestrazione dell'Assessore all'Urbanistica Galasso è la plastica dimostrazione non solo di un fallimento politico, ma di una totale assenza di visione strategica. Se la gestione dell'urbanistica in questo periodo è stata complessa, la prospettiva futura appare persino peggiore», sottolinea Azione che infine aggiunge: «La Sindaca Episcopo ha dimostrato di avere le idee chiarissime solo su come colpire e offendere il corpo elettorale di Azione - Tempi Nuovi, ma brancola nel buio più totale per quanto riguarda le politiche urbanistiche della città e non solo. Ad oggi non esiste alcuna idea di sviluppo, né si comprende chi dovrebbe interpretare e guidare un settore così vitale e strategico per lo sviluppo di Foggia. Azione - Tempi Nuovi non assisterà in silenzio a questo mercanteggiare di poltrone. Continueremo a difendere il mandato ricevuto dai nostri elettori, denunciando la distanza siderale tra le promesse della Sindaca e la realtà di una gestione politica, a nostro avviso, di vecchio stampo e priva di futuro.»

COMPETITIVITÀ

Orsini: priorità all'energia, dobbiamo evitare di distruggere l'industria

Nicoletta Picchio — a pag. 4 (in foto, Emanuele Orsini)



## Orsini: priorità al costo dell'energia, evitare di distruggere l'industria

### Competitività

Serve un mercato unico dell'energia, sbloccare le concessioni sulle rinnovabili

Nicoletta Picchio

«Tutto ciò che oggi sta avvenendo attorno alla nostra Europa deve farci ragionare. Non possiamo imporre agli altri le nostre scelte, ma noi, nelle nostre decisioni, dobbiamo evitare di non essere competitivi e distruggere la nostra industria». Emanuele Orsini pensa soprattutto all'energia come priorità e al meccanismo Ets che penalizza le imprese italiane. «Siamo consapevoli che l'Ets sia nato per l'obiettivo nobile della decarbonizzazione. Noi chiediamo che ci siano dei benchmark paragonati al resto del mondo. Oggi quelli che abbiamo sono totalmente sbagliati», ha detto il presidente di Confindustria concludendo l'assemblea della Federazione carta e grafica, un settore che ieri ha lanciato proprio l'allarme energia come fattore di rischio (si veda pagina 19).

Serve un mercato unico dell'energia, ha insistito ieri Orsini, «è un tema di salvaguardia nazionale», oltre che un mercato unico

dei capitali e una difesa comune. E ha rilanciato l'idea di una cooperazione rafforzata in Europa tra paesi che abbiano le stesse esigenze. Un impegno a far fronte comune su cui il presidente degli industriali sta lavorando anche dall'interno di Business Europe.

«Non sono per i dazi, non lo sono mai stato. Ma la Cina ha un saldo positivo nei confronti dell'Europa di 305 miliardi, nel mondo di 1.200 miliardi. Cominciamo ad abbassare questo gap che abbiamo nei confronti dei cinesi, a fare politiche fiscali per mantenere le nostre industrie. L'Europa nel 2025 ha perso un milione di posti di lavoro».

Per Orsini «nessuno Stato in Europa può pensare di farcela da solo. Sono un europeista convinto, ma l'Europa deve fare l'Europa. Siamo lontanissimi dall'Europa che vogliamo. Le nostre imprese è come se andassero in montagna con uno zainetto pieno di sassi». La richiesta di un debito comune europeo, che il presidente di Confindustria sostiene da tempo e ha riproposto anche ieri, va proprio nella direzione di avere risorse per investire in ciò che serve per essere più competitivi, dalla transizione ambientale e tecnologica alle infrastrutture.

L'industria europea va messa al centro: «bene che le tre case

europee Stellantis, Renault, Volkswagen, abbiano chiesto alla Ue che il 70% della produzione sia da filiere made in Europe. Vuol dire cominciare a parlare di Buy Eu». Pesa anche la burocrazia europea: «ci sono 72 richieste di approfondimenti da parte della Ue sul decreto bollette».

Sull'energia anche il nostro paese deve fare i compiti a casa. Vanno sbloccate le 4mila concessioni di energia rinnovabile ancora ferme, pari a 137GW «lo dico da tre mesi, non si è mosso niente», ha detto Orsini sollevando il tema della «responsabilità» delle forze politiche.

Bene l'iperammortamento, «ci sono già state richieste per un miliardo»; occorre velocizzare i contratti di sviluppo per gli investimenti delle imprese più grandi e, in vista della legge di bilancio, pensare a misure che possano favorire l'aggregazione delle imprese più piccole.

Gli imprenditori stanno facendo la propria parte e vogliono continuare così. Per Orsini la prova è il settore della carta e grafica: «i numeri ci rendono orgogliosi, è la dimostrazione del fatto che tutti i giorni ci alziamo e vogliamo fare impresa. E questo fare impresa, in una Europa che si muove così, non va dato mai per scontato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Imprese.** Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini

# La corsa al mattone su mutui e vendite E crescono gli sfratti

BALSAMO E SERVIZI A PAGINA 7 >>

## IDATI REGIONALI

# La corsa del mattone Mutui in lieve risalita media di 122mila euro

● In Puglia il mattone continua a rappresentare un punto fermo, un approdo sicuro in un contesto economico che resta fragile. L'acquisto della casa rimane per molte famiglie il traguardo che definisce stabilità e futuro, anche dopo l'ultimo rialzo dei tassi deciso dalla Bce, che potrebbe frenare la corsa ai finanziamenti.

Eppure i primi cinque mesi del 2026 raccontano una regione che non rinuncia al progetto casa e che anzi mostra segnali di vitalità inattesi.

Secondo l'Osservatorio Facile.it- Mutui.it, la richiesta media in Puglia si è attestata poco sopra i 122.300 euro, quasi l'1% in più rispetto allo stesso periodo del 2025. Un incremento contenuto ma significativo, soprattutto se confrontato con la media nazionale che supera i 139.000 euro.

«Se a livello nazionale chi ha presentato domanda di mutuo ha cercato di ottenere poco più di 139.000 euro, il dato scende a circa 122.300 euro se si considerano gli aspiranti mutuatari in Puglia», spiegano gli analisti.

La distanza è legata al valore medio degli immobili: 207.000 euro in Italia, 178.000 euro in Puglia. Cambia anche il profilo dei richiedenti: l'età media scende da 41 a 39 anni, segnale che una parte delle nuove generazioni torna a guardare alla casa come investimento primario, nonostante un mercato del lavoro ancora instabile e un potere d'acquisto eroso dall'inflazione. Il mattone, insomma, continua a esercitare un richiamo forte, soprattutto in una regione dove la proprietà dell'abitazione è percepita come garanzia di sicurezza più che come scelta finanziaria.

Parallelamente cresce la quota di chi sceglie un tasso variabile o misto, salita in Puglia dal meno dell'1% al 7%, mentre in Italia sfiora l'8%.

Una tendenza che riflette la maggiore convenienza

delle soluzioni variabili: le simulazioni di Facile.it, su un finanziamento tipo da 126.000 euro in 25 anni con un «loan to value» (è l'indicatore che definisce il rapporto tra l'importo del mutuo richiesto per procedere all'acquisto e il valore dell'immobile che si ipoteca in garanzia alla banca) al 70%, mostrano Tan variabili a partire dal 2,32% e rate iniziali da 554 euro, contro i 611 euro del miglior fisso con Tan al 3,20%. Un divario ancora evidente, anche se la recente decisione della Bce potrebbe ridurre parte del vantaggio del variabile nei prossimi mesi.

A livello territoriale emergono differenze marcate: Bari guida con 133.807 euro di importo medio richiesto, seguita da Barletta-Andria-Trani (126.668), Lecce (116.523), Foggia (112.674) e Brindisi (111.991). Chiude Taranto, con 108.610 euro, quasi 25.000 euro in meno rispetto al capoluogo. Un mosaico che riflette valori immobiliari diversi, dinamiche locali e una domanda più o meno vivace a seconda delle aree. In questo scenario, gli esperti invitano alla prudenza: «Quando si è alle prese con la richiesta del finanziamento è importante non limitarsi a guardare il tasso», ricordano da Facile.it, sottolineando come la scelta del mutuo richieda una valutazione complessiva di durata, sostenibilità della rata e prospettive economiche familiari. *[Gian.Bals.]*



# Le imprese unite: serve revisione Ets per la competitività

---

## Il Business Forum

---

### Tajani rilancia l'esigenza di collaborare per creare «campioni europei»

---

Rafforzare gli investimenti congiunti su energia, materie prime critiche, difesa, cantieristica, automotive, lusso. Uscire dalla «logica della competizione per il tutto o niente». E rivolgere lo sguardo al futuro, dal progetto Bromo (l'alleanza tra Leonardo, Airbus e Thales per i satelliti) alla revisione del sistema Ets. Oltre 300 aziende italiane e francesi, tra cui i principali gruppi economici dei due Paesi, si sono incontrate ieri al Business Forum Italia-Francia a Le Cannet, a 40 chilometri di distanza da Antibes, dove a Villa Eilenroc si svolgeva il primo vertice intergovernativo dall'insediamento del Governo Meloni.

Ad aprire i lavori il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, secondo cui Italia e Francia rappresentano «un ecosistema industriale comune». A chiuderli il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che ha rilanciato la necessità di «creare campioni

Jean-Noel Barrot nella sessione conclusiva dell'appuntamento. L'Ets, per Urso e per il Governo, si è trasformato in «una vera e propria tassa per le nostre imprese», da riformare: «Dobbiamo garantire stabilità e prevedibilità dei prezzi, contrastando la speculazione finanziaria».

«La convergenza che si sta consolidando tra Italia e Francia sul sistema Ets può rappresentare una vera svolta nel dibattito europeo sulla competitività industriale», ha sottolineato nel suo intervento Antonio Gozzi, special advisor di Confindustria per l'Autonomia strategica europea, il Piano Mattei e la Competitività. «Per la prima volta, le due principali manifatture dell'Unione condividono la necessità di correggere un meccanismo che, così com'è, rischia di penalizzare gli investimenti produttivi senza generare benefici ambientali proporzionati. È un risultato che premia la tenacia con cui Confindustria e il Governo italiano hanno portato avanti in questi anni una battaglia di buonsenso, chiedendo una revisione dei benchmark, una maggiore stabilità del mercato dei certificati, il mantenimento delle quote gratuite per i settori esposti alla concorrenza

---

europei» perché l'Ue resti competitiva (e non perda la sfida con Cina e India) e attrattiva nei confronti dei giovani e presentato tre strumenti di approfondimento per una cooperazione bilaterale già solidissima: una «Guida agli affari in Francia», il Rapporto sugli investimenti, i partenariati e il commercio tra i due Paesi e il Taccuino delle iniziative promozionali 2025, con il lavoro svolto da ambasciata e Ice per promuovere le eccellenze.

I numeri parlano da soli: lo scorso anno l'interscambio commerciale ha raggiunto i 112,3 miliardi di euro (+6,1%) e continua a crescere, sfiorando i 40 miliardi nel primo quadrimestre del 2026. La Francia è il secondo partner commerciale dell'Italia, dopo la Germania, e il terzo mercato di destinazione del nostro export. Le importazioni da Oltralpe si sono attestate a 47,3 miliardi (+7,3%), con un saldo commerciale positivo per l'Italia di 17,6 miliardi.

Big europeo nella direzione invocata da Tajani sarebbe, appunto, Bromo, iniziativa prossima alla presentazione a Bruxelles, che l'Esecutivo benedice. «Un nuovo soggetto che noi ci auguriamo diventi un campione globale nel campo satellitare», ha messo a verbale Urso.

Convitata di pietra del Forum è stata l'Unione europea, la sua capacità di essere all'altezza delle sfide: crescita e industria, innanzitutto. «Dobbiamo costruire insieme un'Europa più forte, più sovrana e più competitiva», hanno affermato quasi all'unisono Tajani e il suo omologo francese



## **Gozzi (Confindustria): una svolta la sintonia delle due principali manifatture europee sul meccanismo CO2**

internazionale e una più rigorosa regolamentazione degli operatori finanziari».

Unire le forze invece che dividersi è la strada giusta, per Roma, anche su altri dossier. Tajani ha citato il caso Imec, il corridoio economico India-Medio Oriente-Europa che vede Italia e Francia concorrere: «Non bisogna competere tra Marsiglia e Trieste: bisogna usarli entrambi. Un porto francese per l'Europa occidentale e uno italiano per l'Europa orientale». Il vicepremier ha proposto anche un accordo per il secondo tunnel del Monte Bianco.

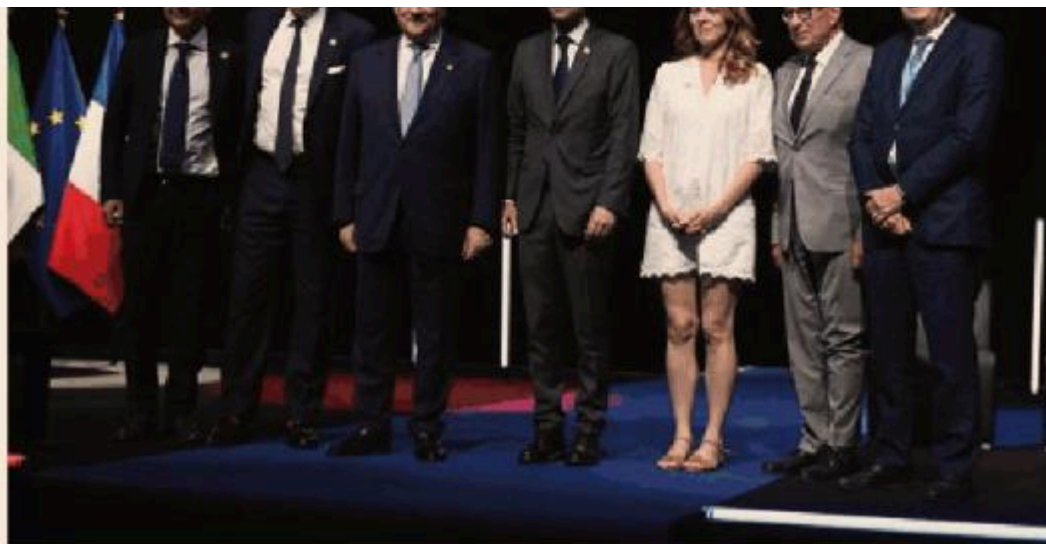
Tanti gli accordi firmati in occasione del Forum. Edison ha sottoscritto insieme a Edf, Nuward e agli operatori dell'industria e della filiera nucleare italiana una dichiarazione di intenti per lo sviluppo congiunto di un impianto nucleare europeo di terza generazione basato sulla tecnologia Small Modular Reactor di Nuward.

Bpifrance e Cdp Venture Capital hanno firmato un protocollo d'intesa per gli investimenti transfrontalieri e l'innovazione nei settori chiave del deeptech. La Camera della moda italiana e la Fédération de la Haute Couture et de la Mode hanno siglato un'intesa per filiere più forti e integrate.

—**M.Per.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Business Forum Italia-Francia.** A chiudere i lavori il ministro degli Esteri Tajani

# Turismo, la stima per il 2026 è di 485 milioni di presenze

## Osservatorio Fiaip

Crescono le compravendite di seconde case a 230mila, il 18% come investimento

### Rossella Savojardo

Il turismo italiano non sta attraversando una semplice fase di crescita, ma una vera e propria accelerazione strutturale, favorita dalla redistribuzione dei flussi internazionali e dalla progressiva estensione della stagione. Stando all'ultimo Osservatorio Fiaip sul Mercato Immobiliare Turistico che il Sole 24 Ore può anticipare, per il 2026 le stime delineano un quadro in forte espansione: si prevedono oltre 485 milioni di presenze complessive, in crescita rispetto ai 476,9 milioni del 2025 grazie alla forte domanda internazionale. Il contributo del turismo all'economia nazionale raggiunge così dimensioni sempre più rilevanti. Nel 2026 la spesa turistica complessiva è destinata a raggiungere i 190 miliardi di euro, mentre l'impatto economico generato sull'intero sistema Paese è stimato in 247 miliardi, pari a circa l'11% del prodotto interno lordo nazionale. Cresce anche il gettito destinato alle economie locali, con l'imposta di soggiorno che ha complessivamente raggiunto 1,2 miliardi.

Ma i dati sull'aumento dei flussi turistici vanno anche letti in relazione alla crescente pressione che esercitano sulla ricettività, sulle seconde case, sulle locazioni e quindi anche sulla disponibilità abitativa. In quest'ottica, l'Osservatorio mette in luce una delle principali sfide del settore: la forte concentrazione dei vi-

sitatori in alcune aree del Paese. Secondo i dati Fiaip, il 75% dei flussi turistici si concentra infatti in appena il 4% del territorio nazionale. Località come Rimini, Venezia e Napoli registrano livelli particolarmente elevati, con picchi che nella città romagnola superano i 17 mila turisti per chilometro quadrato.

«La sfida dei prossimi anni sarà gestire la crescita dei flussi, puntare sulla qualità dell'offerta e promuovere una valorizzazione dei territori capace di coniugare sostenibilità e competitività», spiega Leonardo Piccoli, presidente del Centro Studi Fiaip. Di riflesso le dinamiche turistiche intaccano il mercato immobiliare: la crescita delle locazioni brevi, l'aumento della domanda di seconde case e il crescente interesse verso gli immobili destinati alla redditività turistica stanno modificando profondamente il mercato residenziale. Secondo i dati dell'Osservatorio, le compravendite di seconde case hanno registrato una crescita negli ultimi anni - dalle

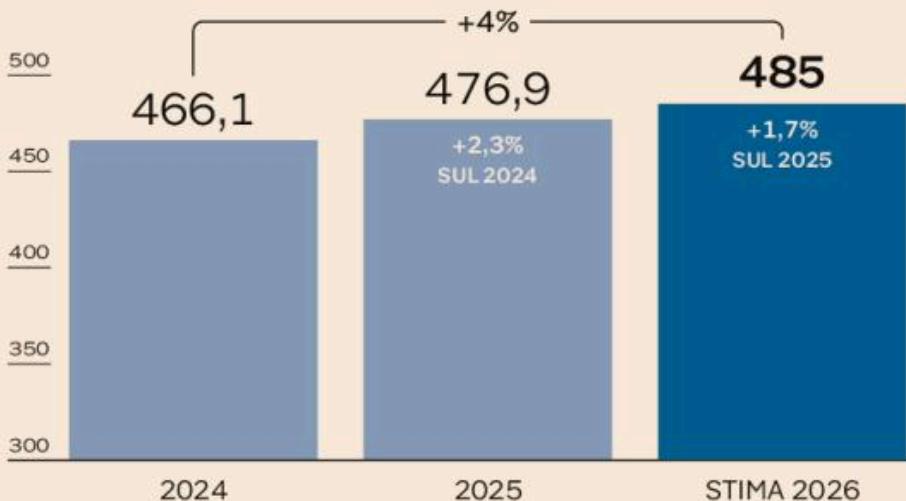
216mila del 2024 alle 230.100 del 2025 - e per quest'anno Fiaip stima un ulteriore incremento. «Di queste 230mila transazioni - spiega Piccoli - il 18,2% è orientato al mercato turistico. Parliamo di circa 42mila case, acquistate per il 93% da italiani».

In questo scenario, il comparto extralberghiero domina il settore dell'ospitalità, rappresentando il 71% delle 724mila strutture complessivamente registrate. All'interno di questo segmento, oltre il 70% è costituito da alloggi privati in affitto non imprenditoriale. Aumentano così le locazioni brevi a uso turistico, nel 2025 sono cresciute del 5%, accompagnate da un incremento dei canoni di locazione del 4% rispetto all'anno precedente. Si registra inoltre una crescente professionalizzazione del comparto: le locazioni turistiche gestite da agenzie immobiliari sono aumentate del 5% nel 2026, segnale di una maggiore ricerca, da parte dei proprietari, di competenze e garanzie nella gestione degli ospiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La traiettoria positiva del turismo italiano

Evoluzione delle presenze turistiche complessive 2024-2026. In milioni



Fonte: Centro Studi Fiaip

# Salario giusto ancorato alla contrattazione collettiva

## Lavoro

Con la conversione del Dl 62/26 diventa legge la retribuzione adeguata

Richiamato il trattamento dei Ccnl firmati dai sindacati più rappresentativi

### Aldo Bottini

La conversione in legge del cosiddetto Decreto primo maggio (Dl 62/2026) introduce definitivamente nel nostro ordinamento una regola legale di individuazione della retribuzione adeguata ai sensi dell'articolo 36 della Costituzione. Una regola che difficilmente, per le espressioni usate, può essere derubricata a semplice requisito per la fruizione degli incentivi alle assunzioni, e che ambisce viceversa ad assumere valenza di carattere generale.

La scelta è quella di fare riferimento alla contrattazione collettiva quale strumento di garanzia di un salario minimo adeguato, una possibilità espressamente prevista dalla direttiva Ue 2022/2041.

Essendo preclusa la via della pura e semplice estensione erga omnes dei contratti collettivi (pena la violazione dell'articolo 39 della Costituzione), il meccanismo utilizzato è il richiamo del trattamento economico previsto dai contratti collettivi, stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quale "parametro esterno di commisurazione" per definire la retribuzione conforme all'articolo 36 della Costituzione, ovvero quella proporzionata alla quantità e qualità del lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare al lavoratore un'esistenza libera e dignitosa.

Un meccanismo non del tutto

nuovo, già validato dalla Corte costituzionale con riferimento alle disposizioni legislative sui soci lavoratori di cooperativa (sentenza 51/2015). Del resto, i minimi retributivi dei contratti collettivi sono sempre stati utilizzati dai giudici per valutare la proporzionalità e sufficienza della retribuzione. La novità consiste nella codificazione legislativa del meccanismo, con applicazione universale.

Non solo.

La norma si premura di enunciare i criteri per l'individuazione del contratto (il cosiddetto contratto leader) il cui trattamento economico complessivo sarà assunto a parametro di adeguatezza della retribuzione e, nella versione uscita dal passaggio parlamentare, definisce anche cosa si debba intendere per trattamento economico complessivo (Tec) al quale fare riferimento.

Per identificare il contratto leader si adotta anzitutto un meccanismo "merceologico": si dovrà infatti avere riguardo «al settore e alla categoria produttivi di riferimento, nonché all'attività principale o prevalente esercitata, alla dimensione e alla natura giuridica del datore di lavoro». Una sorta di "identikit" dell'azienda, per decidere in quale settore collocarla. Una volta identificato il settore, si dovrà individuare, tra i contratti collettivi nazionali che ad esso si riferiscono, quello stipulato dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Entrambe le operazioni presentano margini di incertezza applicativa, la prima per la mutevolezza e fluidità dei concetti di settore e categoria produttivi (per non dire delle sovrapposizioni che talvolta si registrano nella definizione degli ambiti di applicazione operata dagli stessi contratti collettivi), la seconda per la necessità di fare ricorso, per l'applicazione del criterio selettivo della maggiore rappresentatività comparata, ai criteri empirici (non



**In busta paga.** Con la conversione in legge del Dl 62/26 sono state fissate le componenti per individuare la retribuzione adeguata

sempre univoci) individuati dalla giurisprudenza, in assenza di una regola legale di misurazione della rappresentanza.

La legge di conversione del decreto introduce poi una disposizione che chiarisce cosa debba intendersi, ai fini dell'individuazione del "salario giusto", per trattamento econo-

mico complessivo, rispondendo così ai dubbi da più parti sollevati. La definizione fornita è piuttosto ampia, ricomprendendo voci retributive e indennità fisse e continuative, dirette, indirette e differite, mensilità aggiuntive, prestazioni di welfare generalizzate e altri istituti aventi valore economico.

In sostanza tutto, tranne le retribuzioni discrezionali e variabili attribuite ai singoli lavoratori.

Vengono così superate molte delle stesse definizioni di Tec che si rinvengono nei contratti collettivi nazionali di categoria.

È altresì superato il mero riferimento ai minimi tabellari, sin qui utilizzato dalla giurisprudenza quale parametro per la determinazione della giusta retribuzione ex articolo 36 della Costituzione.

Per contro, l'esplicito incoraggiamento legislativo del minimo costituzionale ai trattamenti previsti dai contratti collettivi potrebbe costituire un argine alla discrezionalità dei giudici nel valutare l'adeguatezza, con riferimento ad altri parametri, dei livelli retributivi previsti da contratti collettivi, pur sottoscritti da organizzazioni di indubbia rappresentatività nel settore di riferimento, come invece accaduto in tempi recenti.

## E-COMMERCE 2026



### IL SOLE 24 ORE, IN EDICOLA O ONLINE

Guida operativa alle novità, sulle transazioni digitali: fiscalità diretta, Iva, dogane e regole giuridiche di gestione elettronica dei dati. Un supporto per affrontare le sfide del mondo digitale

A cura di

**Benedetto Santacroce**

**Nella norma enunciat i criteri per individuare il contratto leader assunto come parametro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA